

Rassegna del 29/10/2014

SANITA' REGIONALE

29/10/14	Gazzetta del Sud	21	Le "carte" della sanità calabrese all'esame del Pm e dei ministeri	Cannizzaro Paolo	1
29/10/14	Quotidiano del Sud	14	Gli atti delle revoche in Procura	Corasaniti Edoardo	2
29/10/14	Quotidiano del Sud	14	I lavoratori non mollano	Iuliano Francesco	3
29/10/14	Quotidiano del Sud	14	Dispositivi medici, Calabria ok	...	4

SANITA' LOCALE

29/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Falzea sporge denuncia e va in Procura	Costa Luana	5
29/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Mancuso: indirizzare le proteste ai responsabili	...	7
29/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	I sindacati chiamati in causa per valutare le azioni legali	I.c.	8
29/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Via libera all'hospice ma non è la soluzione	...	9
29/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	La rete oncologica è la strada da percorrere	...	10
29/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Nelle scuole a caccia di patologie della vista	...	11
29/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Centro antifumo, bastano 12 settimane per smettere	Chiefari Maria_Anita	12
29/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Segnalati 15 ragazzi a rischio	...	13
29/10/14	Il Garantista Catanzaro	7	E dal tavolo Massicci arriva la fumata nera	Ciampa Francesco	14
29/10/14	Il Garantista Catanzaro	7	«Denuncia contro ignoti»	f.cia.	15
29/10/14	Il Garantista Catanzaro	7	«Una rete oncologica provinciale può risolvere la crisi»	...	16
29/10/14	Il Garantista Catanzaro	7	«Sono due gli artefici consiglio e giunta»	...	17
29/10/14	Il Garantista Catanzaro	11	Ex ospedali giudiziari «Progetti ancora fermi»	...	18
29/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Soluzione per Campanella	...	19
29/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	"Uno sguardo amico" in tutte le scuole	...	20
29/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	36	Il Lions "dalla parte del cuore"	De Marco Mario	21
29/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Alveari sotto stretta osservazione	Prestia Francesco	22
29/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20	Ictus, Vibo Valentia in primo piano	Prestia Francesco	23

La Procura acquisisce documenti, il Tavolo Massicci analizza

Le "carte" della sanità calabrese all'esame del Pm e dei ministeri

Lunga riunione romana per recuperare tutto il tempo perduto

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Cinque ore di riunione. E ne sarà necessaria un'altra, a breve, prima di completare questa fase di verifica dello stato di salute della Sanità calabrese. Almeno sul terreno della coerenza dei conti.

Il "tavolo Massicci", dopo la lunga pausa estiva, è tornato a riunirsi ieri pomeriggio per riprendere il filo del discorso lasciato in sospeso in tutti questi mesi per via della mancanza della figura del commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, lacuna recentemente colmata con la nomina del gen. Luciano Pezzi. E questo ha comportato il lungo lavoro di analisi della corposa documentazione accumulata, dal consuntivo 2013 agli atti relativi ai primi mesi di gestione del 2014.

È emerso, indubbiamente, un atteggiamento positivo in questo lavoro di analisi da

parte dei tecnici dei ministeri affiancanti (Economia e Salute) e dell'Agenas e sono state poste le basi per procedere nel lavoro di definizione dei progetti relativi alle reti assistenziali. A puro titolo informativo sono state chieste notizie sulla vicenda della Fondazione Campanella.

Una riunione a tutto campo, dunque, molto complessa, dalla quale è emersa la necessità di ulteriori approfondimenti, per cui - come accennato - a breve ne sarà convocata un'altra. Che servirà a mettere a punto l'ultima fase del programma triennale operativo che dovrebbe portare la Calabria fuori dal commissariamento, per come previsto, il 31 dicembre 2015.

Sempre sul fronte sanitario, ma da ben altro punto di vista, c'è da registrare l'acqui-

sizione, da parte della Procura della Repubblica di Catanzaro, degli atti relativi all'annullamento delle nomine dei commissari delle Aziende sanitarie e ospedaliere adottate nel settembre scorso dalla Giunta regionale. L'acquisizione, disposta dal Procuratore aggiunto di Catanzaro, Giovanni Bombardieri, rientra nell'ambito dell'inchiesta avviata dopo l'esposto presentato dall'on. Dalila Nesci (M5S). Un fascicolo che, allo stato, non vede alcun indagato.

Come si ricorderà nei giorni scorsi il Commissario per il piano di rientro gen. Pezzi aveva annullato quelle nomine ritenendole illegittimamente assunte da un organismo che opera in regime di prorogatio. E proprio tutta la documentazione viene ritenuta meritevole di attenzione da parte della Procura.

Sempre nelle settimane scorse erano stati già sentiti come persone informate sui fatti lo stesso commissario Pezzi e la presidente facente funzione della Regione, Antonella Stasi. ◀

Un atteggiamento positivo quello avvertito al tavolo interministeriale



■ SANITA' I pm di Catanzaro hanno acquisito i documenti firmati da Pezzi sui dirigenti Gli atti delle revoche in Procura

Sotto la lente d'ingrandimento in particolare la scelta di Antonio Belcastro

di **EDOARDO CORASANITI**

CATANZARO - Un'altra tessera del puzzle. E' il momento della documentazione sull'annullamento delle nomine. Il procuratore aggiunto di Catanzaro, Giovanni Bombardieri, ha disposto l'acquisizione degli atti relativi all'annullamento delle nomine dei commissari delle Aziende sanitarie e ospedaliere. Questa volta, la strada tracciata dalla Procura si lega ai provvedimenti del commissario ad acta Luciano Pezzi, che dopo pochi giorni dall'insediamento ha detto stop alla validità di quelle nomine. Così come lo stesso Pezzi aveva dichiarato di fronte allo stesso magistrato, spiegando di aver avviato «le necessarie procedure e di essere solo in attesa delle controdeduzioni chieste agli interessati, gli stessi commissari delle Aziende finite al centro dell'attenzione». Era il 6 ottobre.

Poche ore dopo, le nomine erano già state annullate, ponendo un altro tassello del quadro della vicenda.

La documentazione si somma agli atti relativi ai procedimenti con cui si è giunti alle nomine dei commissari delle Aziende sanitarie da parte della Giunta regionale calabrese, i quali sono stati acquisiti dagli uomini del Nucleo investigativo sanità e ambiente (Nisa) subito dopo l'avvio dell'inchiesta. Ad ogni modo, non compare il nome di alcun indagato. Il fascicolo aperto dalla procura ruota attorno alle nomine dei commissari delle aziende sanitarie e ospedaliere, messi nero su bianco dalla giunta regionale. Ma soprattutto, la magistratura sta cercando di avere spiegazioni su una in particolare: quella di Antonio Belcastro, nominato direttore generale dell'A-

zienda ospedaliera catanzarese "Mater Domini" per la durata di quattro anni, e invece non con il ruolo di commissario, come capitato per tutti gli altri.

Ma sulla scrivania della Procura della Repubblica c'è ogni nome dei commissari nominati: quello di Filomena Panno all'"Annunziata" di Cosenza, di Mario Catalano al "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro (prima direttore sanitario), di Giovanni Paladino all'Asp del capoluogo, di Franco Sarica all'Asp di Reggio e di Vincenzo Sidari all'azienda ospedaliera reggina. E infine, di Elga Rizzo, che dalla direzione dell'azienda generale catanzarese è passata a Crotone.

Il primo passo è stato il colloquio con il presidente facente funzioni Antonella Stasi (anche lei sentita come persona informata sui fatti e su sua richiesta), è andato avanti con l'acquisizione di tutte le carte, è proseguito con il generale Pezzi. La corsa è andata avanti con un faccia a faccia con il direttore generale del dipartimento Salute, Bruno Zito, il quale ha difeso le scelte della giunta.

A dare il via alle preoccupazioni è stata Dalila Nesci, deputato calabrese del Movimento Cinque Stelle. La grillina ha alzato la voce sulla legittimità delle nomine. Nesci si allaccia ad una delibera del 2010, che fa sapere come «che tali provvedimenti spettavano solo al governo, tramite il commissario per il rientro dal debito sanitario».

E invece, quando la giunta regionale ha dato il via libera, il posto era vacante. Visto che il generale Pezzi, in precedenza sub-commissario dello stesso ufficio, è stato nominato solo dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ FONDAZIONE CAMPANELLA

I lavoratori non mollano

Ancora
un presidio
dopo l'avvio
delle pratiche
per i tagli

di FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - Terzo piano dell'edificio B. Lo stabile è quello del Policlinico dell'Università Magna Graecia. Sono passate da poco le otto quando un primo gruppo di dipendenti della Fondazione Campanella arrivano nei corridoi che ospitano gli uffici amministrativi e la direzione dell'Ente. Non passa molto e il gruppo dei lavoratori inizia ad essere importante.

Alla fine se ne conteranno poco meno di un centinaio. Si salutano, si scambiano qualche battuta. Poi, però, è la preoccupazione comune a prendere il sopravvento. «Come avevamo previsto - dice seccato uno dei dipendenti - non c'è nessuno dei capi. Non c'è il presidente Falzea e non c'è il direttore generale Martina».

Il nodo da sciogliere è quello che interessa i 172 dipendenti che nei giorni scorsi hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Un epilogo per troppo

tempo esorcizzato ma che, alla fine, è arrivato. «Siamo qui per un obiettivo - hanno detto Carolina Vescio e Anna Lazzaro, due dipendenti della Fondazione -: far revocare il provvedimento notificato qualche giorno fa. Il problema è che nessuno si vuole prendere questa responsabilità. Il presidente Stasi dice che le sue competenze sono solo di carattere amministrativo e il presidente Falzea dice che, senza una disposizione della Regione non può nulla. Nel mezzo ci siamo

noi. 172 famiglie nelle mani di questa gente». Ieri pomeriggio, a Roma, era programmato un incontro del tavolo Massicci. All'ordine del giorno anche la questione dei licenziamenti della Fondazione, la modifica della legge regionale 63 che conferma la Fondazione quale ente di diritto privato finalizzato a garantire l'assistenza oncologica e l'avviamento delle attività di Hospi-

ce e di Assistenza domiciliare integrata (Adi) all'interno della Fondazione. «Attività, queste, che sono comunque insufficienti a soddisfare le esigenze del personale in carico alla Fondazione. Una soluzione - hanno aggiunto - potrebbe essere quella che la Regione Calabria acquisisse il piano aziendale presentato dalla Fondazione».



■ **IL RAPPORTO** La Regione ha rispettato il tetto di spesa fissato nel 2011

Dispositivi medici, Calabria ok

La Stasi: «Il dato rende giustizia alle scelte effettuate da Scopelliti»

CATANZARO - In Italia solo 5 Regioni rispettano il tetto di spesa (4,8% del Fondo sanitario regionale) per i dispositivi medici, fissato da una delle ultime manovre del 2011 del governo Berlusconi.

A fronte di una media nazionale del 5,1%, infatti, solo in Lombardia (4,4%), Campania (3,6%), Basilicata (4,7%), Calabria (3,5%), Sicilia (4,1%) viene rispettato questo limite. E' quanto emerge dal Rapporto 2014 di Assobiomedica su produzione, ricerca e innovazione nel settore dei dispositivi medici in Italia, presentato oggi a Roma.

A spendere di più per garze, siringhe, cerotti, e apparecchi biomedicali più sofisticati sono Friuli (7,7%), Abruzzo (7%), Umbria (6,9%), Marche (6,7%), Molise (6,1%), Toscana (6%).

Gli esperti di Assobiomedica invitano però a prendere questi dati con le molle: "Non è detto che le Regioni che spendono meno e si mantengono sotto il tetto (che nel 2013 era del 4,8% e nel 2014 è passato al 4,4%) sono virtuose. Più facile pensare - spiega all'Adnkronos Salute Paolo Gazzaniga, direttore Centro studi Assobiomedica - che la misura del tetto fissata sia troppo bassa".

«Quanto scritto nel rapporto 2014 di Assobiomedica, federazione di Confindustria delle imprese del settore dei dispositivi medici che forniscono i propri prodotti alle strutture sanitarie italiane sia pubbliche che private, rende giustizia all'azione di risanamento dei conti nella sanità avviata dalla giunta Scopelliti». Lo afferma la presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi, commentando i contenuti del rapporto di Assobiomedica. «Spesso - conclude - chi va in televisione a parlare degli sprechi nella sanità pubblica tende a evidenziare, sbagliando, il solito costo della siringa più alto al Sud».



Alla Campanella è caos totale. Si ragiona sull'ipotesi di totale chiusura, prendendo contatti per l'eventuale evacuazione dei pazienti

Falzea sporge denuncia e va in Procura

Il presidente della Fondazione al precipitare degli eventi imbocca la via giudiziaria. E arriva la Digos

Gli uomini della Digos ieri sono giunti a metà mattinata per sbloccare gli uffici

Luana Costa

Al quarto giorno di protesta iniziano ad arrivare le prime grane per gli ex lavoratori della Fondazione Campanella. Dopo aver incassato i licenziamenti adesso sulle loro teste piove una denuncia sporta contro ignoti dal presidente Paolo Falzea (che ieri si è anche recato in Procura) inerente alle accese contestazioni subite lunedì dopo le dichiarazioni della presidente facente funzioni Antonella Stasi. Accerchiato dalla folla che ne chiedeva le dimissioni accompagnate dalla revoca dei licenziamenti e costretto a riparare nei bagni, al presidente per tutta la giornata era stato impedito di uscire dall'ufficio di presidenza. Ieri è arrivato l'epilogo: l'avviso di una denuncia contro ignoti e la Digos che, recatasi nella sede del centro oncologico, ha acquisito per tutta la mattinata immagini utili alle indagini. I dipendenti infatti anche ieri si sono fatti trovare ai posti di combattimento. Con alcune panche trascinate davanti le porte a sbarrare gli ingressi e una catena ad assicurarne la blindatura, i lavoratori hanno proseguito sulla strada dell'occupazione. Così li hanno trovati gli uomini della Digos quando sono giunti a metà mattinata per sbloccare gli uffici il cui

accesso era stato impedito agli impiegati. Nessuna traccia invece del direttore generale Mario Martina e del presidente Falzea che recatosi presso gli uffici della Procura ha cercato di parlare con il procuratore capo, ieri però impegnato altrove. Si continua a brancolare nel caos, invece, nei reparti che, dopo il trasferimento delle unità non oncologiche alla Mater Domini e dopo il taglio del personale, avrebbero bisogno di una complessiva operazione di riorganizzazione. Non sono pochi i dipendenti che si devono sobbarcare doppi turni per coprire qualche collega in malattia o in ferie e molti sono i casi di infermieri che si trovano nella condizione, arrivati al cambio turno, di non poter abbandonare il posto di lavoro per non lasciare sguarniti i reparti. «Pur essendo in esubero ci stanno sovraccaricando di lavoro» ha commentato uno dei 172 dipendenti destinatari delle lettere di licenziamento. «E non accettano neppure le richieste di ferie o di malattia», gli ha fatto eco un altro. Nei corridoi si vociferava che al termine dei trenta giorni di preavviso, quando i lavoratori non saranno più obbligati a prestare servizio, le unità potrebbero scoppiare per la carenza di personale sanitario: sfavorito nelle graduatorie, è il commento più gettonato tra i licenziati, rispetto ai collaboratori amministrativi. «Il problema sta proprio nella pianta organica - ha spiegato un'infermiera -, ci sono meno sanitari rispetto agli amministrativi ma i profes-

nisti sanitari sono coloro i quali prestano assistenza ai malati».

In confusione anche gli uffici accettazione: dopo lo stop alle attività ambulatoriali e ai nuovi ricoveri imposto ieri dal management gli impiegati si sono trovati nell'incertezza di dover classificare i nuovi ingressi. Le visite e i ricoveri già prenotati non hanno subito arresti ma nessuno si è voluto prendere la responsabilità di non ricoverare malati in gravi condizioni. Intorno a mezzogiorno in un faccia a faccia tra l'ex direttrice sanitaria Patrizia Doldo e i primari si è anche iniziato a ragionare sull'ipotesi di totale chiusura del centro oncologico, prendendo contatti per un'eventuale evacuazione dei pazienti. Nessuna convocazione in prefettura è in programma per i soci fondatori. Sia il rettore Aldo Quattrone che il dg Mario Martina hanno riferito di non essere stati contattati per il vertice che era stato disposto. Il rettore, inoltre, chiamato in causa da alcuni lavoratori che hanno chiesto un confronto ha ribadito la posizione dell'Università: «Se la Regione con un atto esecutivo trasferisse le risorse nei termini concordati dalla transazione - ha ragionato Quattrone - il presidente Falzea potrebbe anche revocare i licenziamenti congelandoli per qualche mese offrendo la possibilità al commissario Pezzi di portare avanti il piano prospettato. Contrariamente la Fondazione non può continuare ad accrescere l'esposizione debitoria attuando la revoca dei licenziamenti». ◀ .



Ora si punta ad ampliare i servizi

Tutte le tappe della vertenza

● Per evitare i 172 licenziamenti la giunta regionale aveva indicato la strada dell'aspettativa non retribuita per i lavoratori in esubero e l'affidamento di alcuni servizi del policlinico a Fondazione Calabria Etica che, dopo aver contrattualizzato nelle sue liste i lavoratori in esubero, li avrebbe impiegati nelle unità non oncologiche sprovviste di personale. L'opzione Calabria Etica si è rivelata nei fatti impraticabile. La pianta organica dell'Ao "Mater domini" risulta infatti sovradimensionata e non profilandosi all'orizzonte nuove ipotesi di riassorbimento per il personale in esubero il presidente Falzea ha attivato le procedure di licenziamento nel tentativo di salvare il centro oncologico dal default. La via indicata dal commissario Luciano Pezzi è l'ampliamento dei servizi della Campanella in maniera da poter gradualmente riassorbire il personale.

PARLIAMONE

Mancuso: indirizzare le proteste ai responsabili

«In merito alle intemperanze di alcuni dipendenti, pur considerando più che legittima la loro protesta a difesa del posto di lavoro, non possiamo accettare che le proteste vengano indirizzate verso chi ha sempre fatto il proprio dovere, sostenendo in ogni sede le ragioni della Fondazione, come il presidente Falzea. Saremo i primi a condividere ogni atto di dissenso, qualora il tutto sia indirizzato nei confronti dei soli responsabili». Lo ha affermato, in una nota, Ivan Mancuso, del movimento civico "Parliamone", che ha chiesto «per il bene della Fondazione Tommaso Campanella e di tutti i pazienti che ad essa si sono rivolti con fiducia in questi anni, ma anche di quei dipendenti che, pur essendo tra i licenziati, continuano a fare il loro dovere con grande abnegazione e serietà», al presidente Falzea di «continuare con determinazione il suo proficuo lavoro, senza dare ascolto a chi chiede ingiustamente le sue dimissioni e quelle del direttore generale. La crisi della Fondazione Campanella non va certamente ascritta al management aziendale che, da quanto ci risulta, si è sempre prodigato affinché tale importante presidio continuasse la sua attività». ◀



SI PUNTA PURE AL RECUPERO DEGLI STIPENDI NON PAGATI

I sindacati chiamati in causa per valutare le azioni legali

In programma un'assemblea dei lavoratori

Si arricchisce di una coda legale la turbolenta vicenda legata ai destini dei 172 lavoratori del centro oncologico regionale che da una settimana sono stati licenziati. Attraverso suoi rappresentanti la Cisl e la Cgil hanno fatto sapere che i ricorsi avverso le procedure di licenziamento avviate dai vertici aziendali sono al vaglio dei legali.

Il Giudice del lavoro, a questo punto, sarà chiamato, a nome di diversi lavoratori rappresentati dalle due sigle sindacali, ad esprimersi sui criteri adottati dal management per decidere il contingentamento del personale.

Ciò che verrà contestato, nello specifico, è la scelta dei criteri adottati per decidere quali professionalità tra infermieri, operatori sociosanitari, medici e amministrativi dovessero rimanere a garanzia del funzionamento dell'ente.

«Nessuna informativa – ha spiegato Sil sindacalista ergio Maida, segretario generale della Cisl Fp – ci è stata trasmessa da parte del management prima di procedere al contingentamento del personale». Mentre la Cgil ha messo in agenda per venerdì alle 14.30 un'assemblea dei lavoratori in cui si discuterà se impugnare o meno le procedure di licenziamento.

«Abbiamo da qualche giorno ricevuto il carteggio da parte dei vertici aziendali – ha precisato Bruno Talarico segretario generale della Fp Cgil – e abbiamo passato tutta la documentazione all'ufficio legale che valuterà nel merito se vi siano le condizioni per procedere ad un'impugnazione. Inoltre stiamo attivando le procedure di recupero crediti in favore dei lavoratori che da cinque mesi non ricevono lo stipendio». ◀ (I.C.)



RIUNIONE DEL TAVOLO MASSICCI

Via libera all'hospice ma non è la soluzione

Non sono certi
i tempi di erogazione
dei fondi Fas

Nessuna buona notizia da Roma. Il tavolo di verifica interministeriale non è stato determinante per il destino dei dipendenti della Fondazione Campanella che fino a tarda sera hanno atteso di ricevere parole definitive. Da quanto emerso lo sblocco delle fiscalità regionali che avrebbero permesso una temporanea dilazione dei licenziamenti sembra che avrà bisogno di un ulteriore passaggio dal tavolo romano. Nell'ultimo incontro che i lavoratori avevano avuto con la presidente f.f. Antonella Stasi, la giunta regionale avevano avuto garanzie da parte del Ministero della Coesione di risorse pronte (fondi Fas) da utilizzare a copertura del debito sanitario. Fondi che sarebbero stati poi utilizzati per finanziare la transazione tra la Fondazione Campanella e la Regione dando respiro al polo oncologico. Ma ad oggi non vi sarebbe alcuna certezza sui tempi di concessione delle risorse. Rimandata all'accertamento di un nuovo tavolo di verifica anche la richiesta di incremento della dotazione di posti letto prospettata nel piano di sviluppo aziendale redatto dal management della Fondazione su richiesta della giunta regionale. Unica nota positiva, come anticipato del resto dallo stesso commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro Luciano Pezzi nel corso dell'ultimo incontro con i lavoratori del polo oncologico è il via libera per la costituzione dell'hospice e del sistema di assistenza domiciliare integrata (adi). Ma l'attivazione delle due strutture, che comporterebbe l'assegnazione di 18 posti letto, non risulta in ultima analisi determinante. Sarebbero infatti poche le unità lavorative che avrebbero la possibilità di essere reintegrate. ◀ (l.c.)



SECONDO L'ACCADEMIA DEI BRONZI

La rete oncologica è la strada da percorrere

I pazienti si seguirebbero dalla diagnosi all'assistenza domiciliare

«La strada da percorrere, a nostro avviso, è una sola, e cioè la costituzione di una Rete Oncologica provinciale (meglio se regionale) della quale dovranno far parte, oltre alla Fondazione Campanella, la struttura oncologica del presidio "Ciaccio" e le altre Aziende sanitarie e ospedaliere, provinciali o regionali. Tale Rete dovrebbe soddisfare due momenti: quello della diagnosi e della terapia interventistica». Lo dichiara il presidente dell'Accademia dei Bronzi, Vincenzo Ursini, sulla vertenza dei lavoratori della Fondazione Campanella. «Per fare ciò i posti letto di oncologia degli ospedali della provincia (Lamezia, Vibo, Crotona) o dell'intera regione dovrebbero essere riassegnati – secondo Ursini – al nuovo Centro di riferimento (Campanella / ospedale Ciaccio), senza per questo depotenziare le Unità operative attivate negli stessi ospedali, ai quali sarà demandato il compito di assistere i pazienti nella fase della somministrazione della terapia. Tutto questo, dopo l'approvazione da parte della struttura commissariale e dalla giunta regionale, dovrebbe portare ad un "progetto speri-

mentale di rete oncologica" che tenga conto delle priorità e delle esigenze del paziente, fornendo a ciascun ammalato una completa assistenza dal momento della diagnosi a quello dell'assistenza domiciliare ed eventualmente all'hospice. Sulla base di tali presupposti, la Fondazione Tommaso Campanella potrà avvalersi delle migliori competenze nazionali in ambito oncologico, insieme all'università Magna Græcia la quale potrebbe, di fatto, continuare la sua mission di ricerca. Il progetto sperimentale dovrebbe quindi scaturire da una volontà condivisa tra regione e università e avrebbe tutte le carte in regola per essere finanziato con fondi specifici, regionali e ministeriali, visto che l'obiettivo sarà quello di produrre interventi di alta specialità. Solo così facendo il nuovo centro oncologico (Campanella / Università / ospedale Ciaccio) potrebbe continuare la sua mission nel contesto delle eccellenze nazionali, riappropriandosi di quella credibilità, acquisita negli anni, che nell'ultimo periodo è andata via via scemando. La giunta regionale – conclude Ursini - può fare questo nell'immediato sulla base delle indicazioni che verranno dagli uffici del piano di rientro. Altre strade saranno sempre provvisorie o non facilmente percorribili». ◀



Screening diffuso nell'ambito del progetto dell'Asp "Uno sguardo amico"

Nelle scuole a caccia di patologie della vista

**Sottoposti fin qui
17.090 alunni
con risultati
che forografano
la situazione**

Le patologie oculari che insorgono in età pediatrica interessano il 4-6% della popolazione, sono spesso misconosciute e tra l'altro, suscettibili di recupero parziale o totale, mediante un idoneo e tempestivo trattamento, ciò giustifica ampiamente un programma di diagnostica precoce. L'Asp di Catanzaro da oltre un decennio (dal 2003) effettua routinariamente nelle scuole dell'infanzia (alunni di 3-5 anni) e nel primo ciclo delle scuole primarie (alunni di 6-7 anni) lo screening dell'acuità visiva nell'ambito del progetto "Uno sguardo amico", con l'obiettivo di identificare precocemente patologie altrimenti non riconosciute. I servizi promotori di tale attività preventiva sono il Centro Oftalmico diretto all'epoca dal dott. Michele Iansiti e attualmente dalla dott. Floriana Ranieri, e l'Uo Pediatria di Comunità diretta dalla dott. Rossella Anfosso.

Il percorso inizia con l'adesione da parte dei Dirigenti Scolastici, segue il consenso scritto dei genitori e quindi la visita oculistica di primo livello che viene effettuata a scuola, in un'aula appositamente allestita, da personale esperto: Vittoria Giofrè ortottista, Pilar Le Pera ortottista, Anna Maria Mancuso coordinatrice ortottista, Rita Tarantino ortottista, Ida Todaro infermiera professionale. Il lavoro di segreteria viene regolarmente svolto dall'operatrice Eleonora Scalzo.

La visita oculistica di primo livello prevede: esame dell'acuità visiva monoculare per lontano con tavola ottotipica; esame della motilità oculare; test dell'occlusione alternata per lontano e per vicino (cover test); schiascopia orientativa senza ciclopegia facendo una mira a distanza di 6 metri; esame della stereopsi. Gli scolari vengono visitati in un clima festoso di cor-

dialità, difatti la percentuale di adesione allo screening è pari al 98%. I positivi al I livello possono usufruire gratuitamente della visita di II livello che viene effettuata nel Centro Oftalmico dagli oculisti dottori Floriana Ranieri e Maurizio Quattromani, coadiuvati dall'infermiera Marisa Ondelli. Un siffatto lavoro scrupoloso e durevole nel tempo ha dato finora risultati sorprendenti. Il totale degli alunni sottoposti a screening è infatti 17.090 dei quali 8.589 di sesso maschile ed 8.501 di sesso femminile. Gli alunni positivi al I livello sono pari al 25%. Le patologie più frequentemente riscontrate alla visita di II livello presso il Centro Oftalmico sono: Astigmatismo ipermetropico composto, Ipermetropia, Emmetropia, Astigmatismo miopico composto, Anisometropia.

Anche l'ambliopia patologia che, se non identificata e corretta entro i 5-6 anni di età, diventa irreversibile, è stata riscontrata con una prevalenza pari al 2% della popolazione esaminata. Diagnosticati inoltre casi di opacità corneale e glaucoma congenito. Lo screening proprio per la natura preventiva che riveste ha trovato larga adesione non solo tra gli alunni, ma anche tra le scuole. Ben il 100% delle scuole contattate, ovvero 89 scuole, con tutti i relativi plessi, ha aderito finora al progetto. L'iniziativa, per la sua costanza, per la routine che non è affidata a episodiche iniziative, per la valenza professionale degli operatori coinvolti, per la numerosità del campione, per la gratuità di entrambi i livelli, riveste una notevole importanza per la scuola che diventa sede di promozione del benessere, per le famiglie che godono di prestazioni di provata efficacia, per l'intera società che trae beneficio in termini di spesa sanitaria. Le responsabili del progetto Ranieri e Anfosso che nel corso degli anni con la costanza e l'impegno nell'esecuzione dello screening, hanno trasformato un progetto pilota in un'attività istituzionalizzata, evidenziano alla luce dei risultati ottenuti, l'estrema rilevanza sociale e sanitaria del lavoro svolto. ◀



Riflettori sulla struttura che opera all'interno del Sert di Soverato

Centro antifumo, bastano 12 settimane per smettere

La nostra inchiesta sulle attività del Servizio tossicodipendenze

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

Prosegue la nostra inchiesta sulle attività del Sert (Servizio per le tossicodipendenze) di Soverato, che si sta apprestando a spegnere le venti candeline, tra successi, momenti di stallo e fallimenti, nella lotta contro le dipendenze. Dopo il servizio sul gioco d'azzardo, oggi ci occupiamo di una dipendenza molto diffusa: il tabagismo; e i nostri interlocutori sono stati il direttore dell'Uoc Sert di Soverato, il dott. Francesco Montesano, ed i referenti del servizio, il dott. Felice Genco e la dott.ssa Rosa Maria Macrina.

All'interno del Sert è stato creato un centro antifumo, che è stato avviato in via sperimentale nel 2010. All'inizio il servizio non riscontrava molte adesioni, ma piano piano da dieci utenti si è arrivati ad oggi che ne conta più di cento. La sfida quindi si è rivelata una vera vittoria. Vi è il luogo comune di pensare che il fumo è un vizio con cui ci si può convivere e che non condiziona la propria vita e i rapporti relazionali, ma la verità è un'altra. Il fumatore è schiavo della sigaretta, perché ne è dipendente.

Chi vuole smettere di fumare deve seguire un programma integrato di tipo psico-medico-sociale di circa 12 settimane. Chi bussa al Sert è un fumatore accanito e "di-

sperato", che ha già tentato altre strade, quale la sigaretta elettronica.

La fase di start up si concretizza con un colloquio individuale, in cui vengono anche somministrati dei test, poi attraverso uno strumento viene misurato il biossido di carbonio presente nella saliva, e in base al quantitativo riscontrato viene determinata la percentuale di intossicazione.

Vi è un trattamento farmacologico, e vi sono degli incontri di gruppo settimanali, solitamente il giovedì pomeriggio. Qual è la molla che fa smettere di fumare? Innanzitutto i problemi di salute (principalmente a carico dell'apparato respiratorio e dell'apparato cardio-vascolare), segue l'incidenza sulla sfera patrimoniale ed infine le insistenze dei familiari.

Il dott. Genco ha spiegato a chiare lettere che non c'è la bacchetta magica per spegnere definitivamente la sigaretta, chi vuole smettere di fumare si deve impegnare. Al primo step, la maggior parte dei pazienti abbandona il percorso. I dati complessivi, però, sono confortanti, il 50% degli utenti smette di fumare. L'età media degli utenti è di 48 anni, tanti i pensionati, pochissime le donne e i giovani.

Quest'anno ci sono 17 donne ed è un vero traguardo. I figli dei fumatori ricadono nello stesso incubo.

Il centro antifumo organizza delle campagne di sensibilizzazione nelle scuole primarie e in quelle secondarie inferiori. ◀



Giornate di prevenzione a San Pietro a Maida

Segnalati 15 ragazzi a rischio

Controlli sulle patologie ortopediche in età scolare

SAN PIETRO A MAIDA

Nell'ambito del programma di prevenzione e precoce accertamento di patologie ortopediche in età scolare è stato attivato, in collaborazione con il presidio medico specialistico e riabilitativo CKF di Giorno di Bologna, che si avvale per il suddetto programma della consulenza volontaria del medico Alessandro Faldini, un servizio specialistico ortopedico volontario.

Il resoconto numerico delle due giornate di prevenzione medica gratuita che si sono svolte a San Pietro a Maida, evidenzia che sono stati sottoposti ad accertamento per eventuali situazioni degli arti e della colonna vertebrale circa 60 bambini della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado di San Pietro a Maida d'età compresa tra i 7 e gli 11 anni, riscontrando situazioni di lieve entità (scoliosi minori 2, ginocchio valgo oltre due dita 2, ginocchio varo 1, piede cavo 6, piede piatto di secondo grado 3) che saranno, seguendo il consiglio del proprio pediatra, in un secondo momento, valutati ed eventualmente trattati dallo specialista di scelta del genitore o tutore.

Durante la consulenza di medicina preventiva è stata notata l'incidenza notevole dell'obesità o del sovrappeso in almeno 15 casi che sono stati segnalati al pediatra curante e ai genitori.

Nell'ambito della medicina preventiva la visita ortopedica in età scolare rappresenta un servizio molto utile ai bambini e pertanto un ringraziamento, da parte dell'Amministrazione comunale, va a quanti hanno contribuito all'ottima riuscita dell'evento considerato l'alto livello qualitativo dei professionisti che hanno sottratto del tempo prezioso alle loro attività quotidiane, al riposo e alle loro famiglie, per dare un contributo disinteressato al miglioramento della salute pubblica, promuovendo uno stile di vita sano e attuando davvero il motto che "prevenire è meglio che curare". ◀ (s.s.)



FONDAZIONE CAMPANELLA

E dal Tavolo Massicci arriva la fumata nera

Nessuna soluzione rispetto alla vertenza. Intanto i lavoratori sono stati protagonisti di un'altra giornata di rabbia. La figlia di un paziente chiama il 113 chiedendo il ricovero per suo padre

TANTA AGITAZIONE
ma nel segno della professionalità
A dispetto di quanto annunciato le attività non sono state interrotte

«La situazione della Fondazione Campanella non si è sbloccata». I bene informati dicono che ieri, dopo ore di discussione, dal Tavolo interministeriale "Massicci" non è arrivata la soluzione sperata. In pratica, non ci sarebbe stato il via alla possibilità di liberare risorse da impiegare, tra le altre cose, a copertura della transazione per un valore di 29 milioni tra Polo oncologico e la Regione che potrebbe dare respiro alla "Campanella" con relativa revoca dei licenziamenti in attesa di soluzioni. Di più: l'avvocato ed esponente Pd Arturo Bova riferisce di aver contattato la ministra Lanzetta che oggi dovrebbe incontrare la ministra Lorenzin «per discutere della possibilità di congelare il taglio» di posti di lavoro.

Intanto, sempre ieri, i lavoratori licenziati sono stati protagonisti di una nuova protesta. In tanti barricati nei corridoi dell'area amministrativa impedendo per molte ore - e con tanto di catene e lucchetti - l'accesso agli uffici del presidente e del direttore generale che si sono defilati schivando la rabbia dei manifestanti. Tensione anche tra gli utenti in relazione all'annunciata sospensione dei ricoveri comunicata lunedì ai giornali dal presidente del polo oncologico, Paolo Falzea, in risposta alla protesta che «impe-

disce lo svolgimento delle attività in sicurezza». Questa la testimonianza della figlia di un malato arrivato da Vibo Valentia per sottoporsi a ricovero diurno: «Mio padre stava male - scandisce la donna - e quando oggi in "accettazione" mi hanno detto che non si facevano nuovi ricoveri ho chiamato il "113". A quel punto, già mentre telefonavo, hanno sbloccato la situazione».

«Solo indicazioni di massima, dicendo ai sanitari di non ricoverare se non fossero riusciti a gestire i malati in sicurezza», dichiara Falzea al Garantista in merito alla nota stampa disattesa da chi non se l'è sentita di mandare a casa i malati di cancro. Altro punto: il presidente della Fondazione si dice disposto a revocare i licenziamenti se - e solo se - Palazzo Alemanni offrirà garanzie finanziarie. Sulla stessa linea l'Università, altro socio fondatore insieme alla Regione: «Ho chiesto a Falzea - dice il rettore Aldo Quattrone - di revocare i licenziamenti se la Regione firmerà la transazione che potrebbe dare qualche mese di respiro in attesa di altre soluzioni».

Nel frattempo i sindacati promettono battaglia. Cgil e Cisl sono pronti a impugnare i licenziamenti, destinati a 172 persone su circa 250 dipendenti.

Francesco Ciampa



IL PRESIDENTE FALZEA
«DENUNCIA CONTRO IGNOTI»

«Non si può bloccare il cuore di un ospedale ed è per questo che ho presentato alla questura un esposto contro ignoti». Si tratta di «un atto dovuto» a fronte di «un grave disagio». Il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, conferma quanto si è appreso ieri nei corridoi della protesta.

La rabbia tra i lavoratori licenziati monta anche da parti di chi si sarebbe visto negare le ferie nonostante i 172 esuberanti, che - lamentano in molti - riguardano soprattutto infermieri e operatori socio-sanitari. Bisogna nel frattempo riorganizzare i reparti, dicono fonti della direzione per spiegare il no alle ferie. Ma in tanti tra i lavoratori sostengono che i problemi organizzativi non possono ricadere su chi fra quasi un mese - a scadenza di preavviso - rimarrà senza un lavoro.

f. cia.


ACCADEMIA DEI BRONZI

«Una rete oncologica provinciale può risolvere la crisi»

Vincenzo Ursini propone una strada da percorrere per la tutela dei livelli occupazionali e del patrimonio sanitario rappresentato dal centro universitario

«La strada da percorrere è una sola, e cioè la costituzione di una rete oncologica provinciale (meglio se regionale) della quale dovranno far parte, oltre alla Fondazione Campanella, la struttura oncologica del presidio "Ciaccio" e le altre aziende sanitarie e ospedaliere, provinciali o regionali. Rete che dovrebbe soddisfare due momenti: quello della diagnosi e della terapia interventistica». E quanto afferma il presidente dell'Accademia dei Bronzi, Vincenzo Ursini. «Per fare ciò - continua - i posti letto di oncologia degli ospedali della provincia o dell'intera regione dovrebbero essere riassegnati al nuovo centro di riferimento (Tommaso Campanella / ospedale Ciaccio), senza per questo depotenziare le unità operative attivate negli stessi ospedali, ai quali sarà demandato il compito di assistere i pazienti nella fase della somministrazione della terapia. Tutto questo, dopo l'approvazione da parte della struttura commissariale e dalla giunta regionale, dovrebbe portare ad un "progetto sperimentale di rete oncologica" che tenga conto delle priorità e delle esigenze del paziente, fornendo a ciascun ammalato una completa assistenza dal momento della diagnosi a quello dell'assistenza domiciliare ed eventualmente all'hospice». «Il progetto sperimentale - afferma ancora Ursini - dovrebbe quindi scaturire da una volontà condivisa tra regione e università e avrebbe tutte le carte in regola per essere finanziato con fondi specifici, regionali e ministeriali, visto che l'obiettivo sarà quello di produrre interventi di alta specialità. Solo così facendo il nuovo centro oncologico potrebbe continuare la sua mission nel contesto delle eccellenze nazionali, riappropriandosi di quella credibilità, acquisita negli anni, che nell'ultimo periodo è andata via via scemando».



“PARLIAMONE”

«SONO DUE GLI ARTEFICI CONSIGLIO E GIUNTA»

«Per il bene della Fondazione Campanella e di tutti i pazienti che ad essa si sono rivolti con fiducia in questi anni, ma anche di quei dipendenti che, pur essendo tra i licenziati, continuano a fare il loro dovere con grande abnegazione e serietà, chiediamo al presidente Falzea di continuare con determinazione il suo proficuo lavoro, senza dare ascolto a chi chiede ingiustamente le sue dimissioni e quelle del direttore generale». È quanto afferma Ivan Mancuso del movimento “Parliamone” che continua: «Gli artefici di questa drammatica situazione sono soltanto la giunta e il consiglio regionale perché non hanno saputo individuare, nel corso di questi anni, soluzioni legislative adeguate e definitive».



Ex ospedali giudiziari «Progetti ancora fermi»

**CATTEDRALE
NEL DESERTO**

*Il consigliere
Siniscalco
si sofferma
sulla struttura
di contrada
Serra*

I cittadini di Girifalco si stanno domandando dove e come è finito il progetto che prevedeva il ricovero di pazienti degli ex ospedali psichiatrici, nelle strutture sanitarie che esistono nella cittadina. Ad esempio, il centenario edificio dell'ex manicomio che nel dopoguerra ospitava circa 1200 disabili, potrebbe servire per dare seguito al progetto di conversione degli ex ospedali psichiatrici giudiziari, in fase di dismissione. Secondo il consigliere di opposizione Maurizio Siniscalco, «questa potrebbe essere una ottima soluzione. Non ci sarebbe bisogno di particolare investimento in risorse umane. La nostra è già una struttura di eccellenza, spesso penalizzata solo dalla cattiva politica e solo chi non ha visto operare sul campo il personale sanitario, infermieri e medici, può pensare che queste dichiarazioni siano esagerate». «Mi sia consentito affermare - dice il consigliere - è vero che un percorso positivo è iniziato con l'investimento di circa 4 milioni di euro - per i lavori di ristrutturazione necessari all'adeguamento della struttura per accogliere i soggetti provenienti dall'ex Opg - da parte della

giunta Scopelliti che, comunque, una strada l'ha tracciata». Esiste in Girifalco il complesso di contrada

Serra, trenta ettari di superficie su cui sorgono vari edifici, immersi in un ampio parco, fu realizzato negli anni 70 con destinazione a nuovo ospedale psichiatrico ma, a seguito della ri-

forma Basaglia, con lo stanziamento di fondi Cipe (38 miliardi di vecchie lire mai concretamente investiti) si parlò di realizzarvi il centro oncologico poi sorto a Germaneto. «La vicenda di queste strutture - asserisce il siniscalco - lascia interdetti se si pensa che, negli anni passati, in essa erano concentrati tutti gli uffici amministrativi dell'ex Usl di Chiaravalle Centrale, poi l'ufficio del personale dell'Asl 7 di Catanzaro. Ma, chissà quali logiche, poco sensate, hanno favorito in seguito la dismissione ed il trasferimento degli stessi». (gius.pas.)



SANITA' Potrebbe essere un'opzione per salvare i lavoratori Soluzione per Campanella

Ursini propone la costituzione di una rete oncologico provinciale



Vincenzo Ursini

«IN questa fase d'incertezza della fondazione Campanella e prendendo in considerazione le dichiarazioni della presidente Antonella Stasi, crediamo ora sia opportuno dare il nostro contributo di idee, con la speranza che la nostra proposta - unica strada veramente percorribile per il mantenimento dei livelli assistenziali e occupazionali - venga recepita da chi di dovere, se si vuole evitare che i 172 dipendenti rimangano senza lavoro».

Lo dichiara il presidente dell'Accademia dei Bronzi, Vincenzo Ursini.

«La strada da percorrere, a nostro avviso, è una sola, e cioè la costituzione di una Rete oncologica provinciale (meglio se regionale) della quale dovranno far parte, oltre alla Fondazione Campanella, la struttura oncologica del presidio "Ciaccio" e le altre Aziende sanitarie e ospedaliere, provinciali o regionali. Tale Rete dovrebbe soddisfare due momenti: quello della diagnosi e della terapia interventistica».

«Per fare ciò - secondo Ursini - i posti letto di oncologia degli ospedali della provincia (Lamezia, Vi-

bo, Crotone) o dell'intera regione dovrebbero essere riassegnati al nuovo Centro di riferimento (Tommaso Campanella / Ospedale Ciaccio), senza per questo depotenziare le Unità operative attivate negli stessi ospedali, ai quali sarà demandato il compito di assistere i pazienti nella fase della somministrazione della terapia».

Dice Ursini: «Tutto questo, dopo l'approvazione da parte della struttura commissariale e dalla giunta regionale, dovrebbe portare ad un "progetto sperimentale di rete oncologica" che tenga conto delle priorità e delle esigenze del paziente, fornendo a ciascun ammalato una completa assistenza dal momento della diagnosi a quello dell'assistenza domiciliare ed eventualmente all'hospice. Sulla base di tali presupposti, la Fondazione Tommaso Campanella potrà avvalersi delle migliori competenze nazionali in ambito oncologico, unitamente all'università Magna Graecia la quale potrebbe, di fatto, continuare la sua mission di ricerca».

Per l'associazione: «Il progetto sperimentale dovrebbe quindi scaturire da una volontà condivisa

tra regione e università e avrebbe tutte le carte in regola per essere finanziato con fondi specifici, regionali e ministeriali, visto che l'obiettivo sarà quello di produrre interventi di alta specialità. Solo così facendo il nuovo centro oncologico (Tommaso Campanella / Università / Ospedale Ciaccio) potrebbe continuare la sua mission nel contesto delle eccellenze nazionali, riappropriandosi di quella credibilità, acquisita negli anni, che nell'ultimo periodo è andata via via scemando».

«La giunta regionale - conclude Ursini - può fare questo nell'immediato, approvando il progetto per la costituzione di una nuova rete oncologica, provinciale o regionale, sulla base delle indicazioni che perverranno dagli uffici del piano di rientro».



■ IL PROGETTO L'Asp promuove visite oculistiche ai bambini

“Uno sguardo amico” in tutte le scuole

Adesione
da tutti
gli istituti

L'AZIENDA sanitaria provinciale di Catanzaro, con il progetto “Uno sguardo amico”, effettua dal 2003 lo screening delle patologie oculari in età pediatrica. La prevalenza della patologia oculare in età pediatrica è stimata intorno al 4-6%. Le anomalie della vista nei bambini sono spesso non riconosciute dai genitori e passibili, se precocemente diagnosticate, di miglioramento o di risoluzione. Tutto ciò propende per un depistage rivolto ad una popolazione asintomatica, con l'utilizzo di test suscettibili e di rapida applicazione, che consenta di identificarne la presenza e le possibili cause, onde permettere tempestivi trattamenti. I servizi coinvolti nel progetto sono il Centro oftalmico diretto da Floriana Ranieri e l'Unità operativa pediatria di Comunità diretta da Rossella Anfosso. Il programma, rivolto agli alunni delle scuole dell'infanzia (alunni 3-5 anni) e del primo ciclo delle scuole primarie (alunni 6-7 anni), si articola in due fasi: visita di I livello a scuola, previa autorizzazione del dirigente scolastico e consenso scritto dei genitori degli alunni, ad opera di personale esperto dei due servizi: Vittoria

Gioffrè, Pilar Le Pera e Rita Tarantino ortottiste, Anna Maria Mancuso Coordinatrice ortottista, Ida Todaro infermiera professionale. Il progetto comprende, inoltre, un lavoro di segreteria svolto dall'operatrice Eleonora Scalzo.

Agli alunni risultati positivi viene data la possibilità di poter effettuare, gratuitamente, la visita di II livello, presso il Centro oftalmico di Catanzaro, con gli oculisti Floriana Ranieri e Maurizio Quattromani, coadiuvati dall'infermiera Marisa Ondelli. La percentuale di adesione al progetto è pari al 100% delle scuole contattate (89 scuole) ed al 98% degli alunni target. Il totale degli alunni screenati è ad oggi 17.090 dei quali poco più del 50% (8.589) di sesso maschile. Il 25% della popolazione screenata ha evidenziato sospetto di patologia oculare. Le patologie più frequentemente riscontrate alla successiva visita sono: astigmatismo ipermetropico composto, ipermetropia, emmetropia, astigmatismo miopico composto, anisometropia.



■ S. MAURO MARCHESATO Service su patologie cardiache

Il Lions “dalla parte del cuore”

di **MARIO DE MARCO**

SAN MAURO MARCHESATO – Nel salone dell'auditorium comunale, si è svolto un convegno sul tema “Dalla parte del cuore”, organizzato dal Lions Club con il patrocinio dell'amministrazione comunale. Il seminario è stato seguito da circa 150 persone con un'attenzione straordinaria per l'importanza dell'argomento, ma anche per la capacità espositiva degli intervenuti. Presenti anche il sindaco di Scandale, Gino Pingitore, e il presidente dello Spef, Claudio Pirillo.

Il presidente del Lions Club Crotone Marchesato, Giuseppe Barbuto, nel presentare il convegno, ha posto l'attenzione sull'importanza della cultura dei servizi e della solidarietà per il raggiungimento del «bene comune», mentre Vittorio Frandina, presidente dell'Avis, ha sottolineato il ruolo di primaria importanza che ha la prevenzione nelle malattie cardiovascolari. Ha portato i saluti della 25esima zona Lions, distretto 108YA, la presidente Giuseppina Masino. Hanno relazionato Lucio Giordano, Raffaele Lumare, medici presso il reparto Cardiologia dell'ospedale di Crotone e Giovanni Vaccaro, dirigente medico presso il poliambulatorio di Angiologia di Cutro. Giordano si è soffermato sui danni che provoca la malattia arteriosclerotica quando colpisce i vasi che irrorano il cuore. Lumare, invece, ha posto l'accento sui fattori di rischio che ognuno dovrebbe conoscere per modificare il proprio stile di vita. Per Vaccaro bisogna puntare a mantenere pulite le arterie dagli aterosomi per avere meno ictus, infarti, angine e arteriopatie. Dalle relazioni è emerso molto chiaramente che lo scompenso cardiaco sta diventando una vera e propria epidemia e assieme alla cardiopatia ischemica e alle malattie valvolari, rappresenta il punto di arrivo di tutte le affezioni cardiache. Da qui l'importanza di una diagnosi corretta e precoce. Al convegno, condottoda Lina Spinelli, ha fatto da moderatore il medico Santino Caccia, il quale ha spiegato come l'industria alimentare ci rende schiavi dello zucchero. Ha concluso i lavori Nicola Clausi, presidente della VI Circoscrizione, che ha lanciato anche un messaggio: «non guardare all'attività fisica come una penitenza, ma come qualcosa di gioioso». Il sindaco, Carmine Barbuto, ha detto che questo non è stato il solito convegno ma «un servizio».



Alveari sotto stretta osservazione

Veterinari in azione per evitare il contagio di un pericoloso parassita



Francesco Massara

di FRANCESCO PRESTIA

DA un paio di mesi in qua il servizio veterinario dell'azienda sanitaria vibonese è sotto pressione. Sono infatti in corso controlli serrati nelle varie aziende apiarie della provincia al fine di evitare la diffusione di un pericoloso coleottero, l'*Aethina tumida*, in grado di arrecare gravi danni agli alveari. Ad essere maggiormente monitorate sono in primis le aziende ubicate nel territorio vibonese limitrofo alla piana di Gioia Tauro, città nella quale, lo scorso settembre, è stata riscontrata per prima la presenza dell'infestante.

I rilievi dei veterinari vengono trasmessi tempestivamente all'Istituto zooprofilattico sperimentale (Izs) delle Venezie, centro di referenza nazionale per il settore apiarario. Dai controlli finora effettuati è emerso che, a fronte di numerosi casi registrati in provincia di Reggio Calabria, precisamente in vari comuni della Piana, la situazione nel Vibonese è meno preoccupante. Finora infatti la presenza dell'*Aethina tumida* è stata riscontrata in tre aziende ubicate, rispettivamente, a Nicotera in località Sersale, a San Calogero in contrada Baronina Mannella e a Limbadi in contrada Feudo. La serrata attività di prevenzione dovrebbe evitare la diffusione del coleottero che, se non bloccata, arrecherebbe gravi danni economici agli allevatori. Essa, spiega Francesco Massara presidente provinciale dei veterinari nonché dirigente dell'Area "A-sanita animale" dell'Asp, si sostanzia in controlli serrati e quotidiana-

ni nelle numerose aziende apiarie della provincia.

«A quelle regolarmente censite, una sessantina circa, vanno aggiunti i piccoli allevatori "hobbyistici", con uno o due alveari, che ora, per via dell'emergenza dell'*Aethina tumida*, si sono registrati presso la banca dati al fine di fruire dei controlli veterinari».

I controlli, ai quali si dedicano quotidianamente una decina di veterinari, si sono concentrati, dapprima, nelle aziende ubicate nel territorio sud della provincia, attiguo alla Piana di Gioia Tauro dov'erano stati accertati numerosi casi, ed hanno portato, come detto, a rilevare finora solo due casi di contagio, a Nicotera e Limbadi. L'attività dei veterinari si è poi progressivamente estesa a tutte le altre aziende, grandi e piccole, sparse in tutta la provincia. «La nostra task force, insomma – commenta soddisfatto Massara – sta funzionando egregiamente, come avvenuto per altre emergenze tipo influenza aviaria e blue tongue. Al riguardo abbiamo registrato con piacere espliciti riconoscimenti alla nostra attività da parte delle superiori autorità sanitarie e istituti di zooprofilassi. Gli alveari infetti devono essere distrutti ma – conclude il presidente dei veterinari – le prospettive per gli allevatori sono confortanti, il freddo infatti è un nostro alleato in quanto non favorisce la proliferazione delle larve, aiutando quindi ad evitare il contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL PREMIO** Soddisfatto il primario Consoli, presidente del meeting scientifico nazionale Ictus, Vibo Valentia in primo piano

Concluso il prestigioso Hipponion prize. Premiati tre giovani ricercatori



Il primario Consoli

Due giorni di seminario scientifico correlati all'evento

di **FRANCESCO PRESTIA**

ASSEGNATI, nella prestigiosa cornice del salone del 501 Hotel, a tre giovani ricercatori i riconoscimenti previsti dall'Hipponion stroke national prize, l'importante meeting scientifico, a cadenza biennale, giunto alla sua quinta edizione e dedicato all'ictus cerebrale. Il tema di quest'anno, quanto mai significativo, era "La vita prima e dopo l'ictus".

Il primo premio, di 5 mila euro, è andato ad Alessio Pieroni, dell'università La Sapienza di Roma che ha presentato un suo lavoro sui "Meccanismi fisiopatologici dell'interazione tra cuore e cervello". Secondo classificato Marco Pasi, dell'ospedale Careggi di Firenze, seguito al terzo posto da Marco Bacigaluppi dell'ospedale San Raffaele di Milano. Tutti gli altri lavori sono stati classificati ex aequo al quarto posto. A consegnare i premi sono stati i presidenti nazionali di Sin e Sno (acronimi, rispettivamente, di Società italiana di neurologia e Società di neuroscienze ospedaliere), le due società scientifiche maggiormente rappresentative nel panorama della neurologia italiana.

Correlato al premio è stato, come di consueto, un seminario di due giorni durante il quale si sono confrontati studi ed esperienze diagnostiche e terapeutiche, con particolare riguardo all'aspetto, sempre strategico, della pre-

venzione e a quello della tempestività degli interventi dopo un attacco. Giustificata la soddisfazione di Mimmo Consoli, primario di neuroscienze all'ospedale Jazzolino nonché ideatore e presidente dell'Hipponion stroke national prize, e del presidente onorario Domenico Inzitari, studioso di origini vibonesi, che in Italia è tra le autorità indiscusse nello studio e la cura dell'ictus.

L'evento infatti, considerata la caratura professionale di molti degli intervenuti (esperti e studiosi di livello nazionale del settore neurologico), si è confermato appuntamento ormai imprescindibile per fare il punto sullo stato dell'arte e le nuove metodiche terapeutiche di una terapia, l'ictus appunto, che tra le varie patologie è in assoluto la prima causa d'invalidità al mondo e la terza per morte. Una malattia a grande impatto sociale dunque, i dati ci dicono che ogni annosi registrano in Italia circa 190 mila nuovi casi, 10 mila dei quali solo nel mondo giovanile.

In città sono giunti per l'occasione, anche il presidente nazionale di Iso (Italian stroke organization), quello di Alice, l'associazione per la lotta all'ictus cerebrale, e il vicepresidente nazionale di Casagit, l'istituto di previdenza dei giornalisti italiani. Alla cerimonia inaugurale, che si è tenuta nella sala del complesso monumentale di Santa Chiara, hanno presenziato le massime autorità della provincia, con in testa il prefetto Giovanni Bruno, e il commissario regionale alla salute Luciano Pezzi. «Alle numerose presenze di grande spessore scientifico - spiega Consoli - va aggiunto il fatto che quest'anno



il premio è stato insignito di un'alta onorificenza, e cioè le medaglie di rappresentanza del Presidente della repubblica assegnate ai tre vincitori».

Altro elemento a conferma della valenza scientifica dell'evento è il fatto che i 10 mila euro complessivi assegnati ai primi tre classificati sono stati a totale carico di Sin e Sno. Come detto, l'Hipponion prize è nato con il dichiarato intento di valorizzare i lavori dei giovani ricercatori, lavori originali mai ancora pubblicati, nella consapevolezza che «in questo nostro settore c'è un numero di giovani medici, molti dei quali davvero capaci e professionalmente attrezzati, poco rappresentato rispetto alle classi d'età più avanzate». Per molti dei giovani premiati nel corso degli anni l'Hipponion prize è stato un trampolino di lancio nella comunità scientifica, parecchi infatti sono ormai professionisti affermati. Di grande importanza le tematiche dibattute nella due giorni seminariale. In passato proprio da Vibo sono state definite alcune nuove linee guida nella gestione della malattia, da qui sono emersi gli algoritmi di comportamento per la neurologia d'urgenza, pubblicati in un libro dal titolo "La neurologia dell'emergenza urgenza", curato da Consoli insieme a due primari colleghi di Milano e Pavia.

A 10 anni dall'esordio, insomma, il premio è pronto ormai a "diventare adulto", sono in corso infatti dei contatti con l'Esso, l'European stroke organization che potrebbe farlo rientrare nel proprio circuito di eventi scientifici. «Questo – sorride, concludendo, Consoli – a patto però che esso conservi l'attuale denominazione, che richiama apertamente alla nostra città, dov'esso è stato ideato ed è nato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'Hipponion Prize che si è svolto nella cornice dell'Hotel 501